

Brucomela, pellegrinaggi, autonoleggio e guide. Il coronavirus travolge anche l'altro turismo"

In crisi non sono solo i grandi alberghi. I parchi divertimenti hanno rinviato l'apertura e sono senza prenotazioni, i pellegrinaggi sono bloccati, crolla (-80% l'affitto delle macchine. E gli alberghi familiari pensano a non aprire la prosima estate

di ETTORE LIVINI

07 Marzo 2020

MILANO - L'inizio della stagione del Brucomela di Leolandia è stato rinviato per cause di forza maggiore. Gli autonoleggi in Italia sono a picco. I pellegrinaggi (di cui ora ci sarebbe un gran bisogno) e le gite di classe sono congelate. E le guide turistiche, ormai disoccupate, hanno lanciato un flash-mob di protesta a Bologna per chiedere aiuti al governo. La gelata sul turismo italiano non fa soffrire solo i grandi alberghi. Anzi. Dalle seggiovie vuote sulle Alpi fino agli hotel familiari del lago di Garda che stanno pensando se aprire o no per la stagione estiva, il pedaggio più salato al coronavirus lo stanno pagando l'industria della "vacanza minore" che non ha le spalle abbastanza larghe per gestire la pioggia di disdette e le prenotazioni azzerate. E che spesso non possono nemmeno usufruire degli aiuti del governo al settore.

"Come vanno le cose? Faccia lei i calcoli: quindici giorni fa viaggiavano al ritmo di 84mila euro biglietti in prevendita alla settimana, il 20% più dell'anno scorso. Negli ultimi sette giorni abbiamo incassato 7mila euro. E siamo stati costretti a rinviare dal 14 al 28 marzo l'apertura", dice sconsolato Giuseppe Ira, numero uno di Leolandia e dell'associazione dei parchi divertimenti italiani. Le due grandi novità del 2020 della Disneyland bergamasca - i nuovi spazi dedicati ai "pigiamini" di Pj Mask city e l'arrivo delle mitiche (per i giovanissimi) Miracle Tunes - non sono bastati a esorcizzare l'effetto-Coronavirus. "E' la tempesta perfetta - dice -. Negli ultimi mesi il nostro settore ha investito 100 milioni per aggiornare l'offerta". E ora che per i parchi divertimento tricolori era arrivato il momento di iniziare a incassare (e di assumere) il mercato, causa coronavirus, si è fermato.

Dovunque ci si giri, il bollettino da guerra dell'industria delle vacanze è da incubo: "Il tasso di occupazione negli alberghi di Milano è tra il 5 e il 10% contro l'80% dell'anno scorso", calcola Fabio Primerano, presidente di Federalberghi Lombardia. Le prenotazioni di auto a noleggio sono crollate dell'80%. Gli hotel di Firenze hanno perso 120 milioni dall'inizio della crisi. "Molte piccole realtà in Valtellina e a Livigno stanno pensando addirittura di chiudere la stagione in anticipo malgrado le belle nevicate di questi giorni - aggiunge Primerano -. Mentre qualcuno sul Garda,

vista la pioggia di disdette che ha cancellato le prenotazioni fino a giugno, sta valutando se aprire o no per la prossima stagione".

Le piccole società di property management nate attorno al fenomeno degli affitti brevi stile Airbnb hanno l'acqua alla gola: "Stiamo ricevendo molte richieste di aiuto dalle realtà con dimensioni minori delle nostre in forte squilibrio finanziario che con il crollo degli incassi non riescono a coprire i loro costi fissi", racconta Francesco Zorgno di CleanBnb, una delle realtà maggiori del settore. Lo tsunami di disdette e cancellazioni in effetti non risparmia nessuno: lo stop alle gite scolastiche - un business da 315 milioni concentrato in questa stagione dell'anno - pesa come un macigno su realtà come l'Acquario di Genova che dai pullman dei ragazzi macina 400mila presenze l'anno. E persino la Sir, l'agenzia di viaggi religiosi del Vaticano, parla di "situazione critica" che mette a rischio i 6 milioni di presenze annuali previsti nei santuari e nei luoghi di pellegrinaggio tricolori nel 2020.

Il grido d'allarme del settore ha già convinto il governo a lanciare un primo salvagente con l'ok al rinvio delle scadenze fiscali e al congelamento del pagamento dei contributi. Mentre l'Abi (per tutelare anche la qualità dei crediti bancari) ha annunciato una moratoria sui mutui. Ma per molti è come intervenire con un'Aspirina su un malato in pieno infarto. "Io ho un hotel in centro a Milano, zona Brera - dice Primerano - e sa quante camere ho prenotate per questa sera? Zero!". Il problema per le strutture più piccole e familiari in questo momento è la liquidità. "Un mese possiamo resistere - continua il leader della Federalberghi lombarda - ma se non hai i soldi per pagare il personale. E se poi devi anche rimborsare le cancellazioni.... Le banche ci devono dare una mano. Se no rischiamo di avere davanti un serio problema occupazionale". Più grave per un settore che non può nemmeno usufruire della cassa integrazione in deroga. E dove molte realtà, come le guide turistiche e i parchi a tema, sono fuori da radar degli aiuti pubblici.



Noleggi disdettati: avanti così il disastro

di Massimiliano Archiapatti*

In questi giorni di emergenza, **le attività di noleggio a breve termine, perno dell'offerta turistica del nostro Paese, sono rimaste ferme al palo.** Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il settore ha registrato a livello nazionale una **contrazione di noleggi del 45%, un dato che sale addirittura a -80% se si prendono in considerazioni solo le località più colpite.**

Il clima generalizzato di panico, indotto anche da una comunicazione spesso eccessivamente allarmistica, ha provocato una **paralisi degli spostamenti per lavoro e turismo nel nostro Paese.** Ciò che preoccupa le nostre aziende, ma più in generale l'intera filiera turistica, sono le **numerose disdette, arrivate dall'estero e dall'Italia, delle prenotazioni per le festività pasquali,** ormai ampiamente compromesse. Il persistere dell'attuale situazione renderà la stagione disastrosa.

*Presidente di Aniasa

Coronavirus: attività di autonoleggio in caduta verticale fino a -80%



Il clima di allarme generalizzato ha bloccato gli spostamenti turistici e per lavoro nel nostro Paese. Disdette già gran parte delle prenotazioni per il break pasquale. Pesanti ripercussioni in vista anche per le flotte aziendali e per il noleggio veicoli, che ogni anno immatricula il 25% delle auto nuove.

03/03/2020

Roma, marzo 2020 – **La diffusione del Coronavirus nel nostro Paese e l'allarme mediatico che, in particolar modo negli ultimi 10 giorni, lo sta accompagnando hanno prodotto un brusco stop delle attività di autonoleggio; una situazione che, se l'attuale fase di emergenza dovesse procrastinarsi senza interventi concreti da parte del Governo, potrebbe mettere a serio rischio la sopravvivenza di alcuni operatori in Italia.**

L'allarme è stato lanciato da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore deiservizi di mobilità, nel corso dell'incontro convocato dal **Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli** con le principali associazioni della logistica e del trasporto.

*"In questi primi 10 giorni di emergenza", ha dichiarato nel suo intervento **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di ANIASA, "le attività di noleggio a breve termine, perno dell'offerta turistica del nostro Paese, sono rimaste ferme al palo. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il settore ha registrato a **livello nazionale** una contrazione di noleggi fino al -80%. Il clima generalizzato di panico, indotto anche da una comunicazione spesso eccessivamente allarmistica, ha provocato una sostanziale paralisi degli spostamenti per lavoro e turismo nel nostro Paese. Ciò che preoccupa le nostre aziende, ma più in generale l'intera filiera turistica, sono le numerose disdette, arrivate dall'estero e dall'Italia, delle prenotazioni per le festività pasquali ormai definitivamente compromesse. Il persistere dell'attuale situazione renderà la stagione disastrosa".*

"Abbiamo chiesto al Ministro", ha concluso Archiapatti, "di attivare tutti gli interventi necessari a livello Nazionale - e non solo nelle aree maggiormente colpite dal virus - per assicurare la tenuta di un settore strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che impiega 20mila addetti e ogni anno immatricula 461mila vetture (25% del totale), gestendo quotidianamente la mobilità di oltre 1 milione e 200mila veicoli di ultima generazione".

Infatti l'emergenza, in questi giorni particolarmente evidente per le attività di rent-a-car, presto si farà sentire anche sul noleggio a lungo termine (oltre 1 milione di veicoli in circolazione in Italia), con le aziende clienti costrette a tagliare anche gli investimenti sulle flotte e ad allungare ulteriormente le durate dei contratti in essere, in attesa di tempi migliori.

Coronavirus: attività di autonoleggio in caduta verticale fino a -80%

Editor/05 Mar, 20/0/0

Il clima di allarme generalizzato ha bloccato gli spostamenti turistici e per lavoro nel nostro Paese. Disdette già gran parte delle prenotazioni per il break pasquale. Pesanti ripercussioni in vista anche per le flotte aziendali e per il noleggio veicoli, che ogni anno immatricula il 25% delle auto nuove.

La diffusione del Coronavirus nel nostro Paese e l'allarme mediatico che, in particolar modo negli ultimi 10 giorni, lo sta accompagnando hanno prodotto un brusco stop delle attività di autonoleggio; una situazione che, se l'attuale fase di emergenza dovesse procrastinarsi senza interventi concreti da parte del Governo, potrebbe mettere a serio rischio la sopravvivenza di alcuni operatori in Italia.



L'allarme è stato lanciato da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'incontro convocato dal **Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli** con le principali associazioni della logistica e del trasporto.

*“In questi primi 10 giorni di emergenza”, ha dichiarato nel suo intervento **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di ANIASA, “le attività di noleggio a breve termine, perno dell’offerta turistica del nostro Paese, sono rimaste ferme al palo. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il settore ha registrato a **livello nazionale** una contrazione di noleggi fino al -80%. Il clima generalizzato di panico, indotto anche da una comunicazione spesso eccessivamente allarmistica, ha provocato una sostanziale paralisi degli spostamenti per lavoro e turismo nel nostro Paese. Ciò che preoccupa le nostre aziende, ma più in generale l’intera filiera turistica, sono le numerose disdette, arrivate dall’estero e dall’Italia, delle prenotazioni per le festività pasquali ormai definitivamente compromesse. Il persistere dell’attuale situazione renderà la stagione disastrosa”. “Abbiamo chiesto al Ministro”, ha concluso Archiapatti, “di attivare tutti gli interventi necessari a livello Nazionale – e non solo nelle aree maggiormente colpite dal virus – per assicurare la tenuta*

di un settore strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che impiega 20mila addetti e ogni anno immatricula 461mila vetture (25% del totale), gestendo quotidianamente la mobilità di oltre 1 milione e 200mila veicoli di ultima generazione”.

Infatti l'emergenza, in questi giorni particolarmente evidente per le attività di rent-a-car, presto si farà sentire anche sul noleggio a lungo termine (oltre 1 milione di veicoli in circolazione in Italia), con le aziende clienti costrette a tagliare anche gli investimenti sulle flotte e ad allungare ulteriormente le durate dei contratti in essere, in attesa di tempi migliori.

IL BROKER



La diffusione del Coronavirus nel nostro Paese e l'allarme mediatico che, in particolar modo negli ultimi 10 giorni, lo sta accompagnando hanno prodotto un brusco stop delle attività di autonoleggio; una situazione che, se l'attuale fase di emergenza dovesse procrastinarsi senza interventi concreti da parte del Governo, potrebbe mettere a serio rischio la sopravvivenza di alcuni operatori in Italia.

L'allarme è stato lanciato da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'incontro convocato dal **Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli** con le principali associazioni della logistica e del trasporto.

*"In questi primi 10 giorni di emergenza", ha dichiarato nel suo intervento **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di ANIASA, "le attività di noleggio a breve termine, perno dell'offerta turistica del nostro Paese, sono rimaste ferme al palo. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il settore ha registrato a **livello nazionale** una contrazione di noleggi fino al -80%. Il clima generalizzato di panico, indotto anche da una comunicazione spesso eccessivamente allarmistica, ha provocato una sostanziale paralisi degli spostamenti per lavoro e turismo nel nostro Paese. Ciò che preoccupa le nostre aziende, ma più in generale l'intera filiera turistica, sono le numerose disdette, arrivate dall'estero e dall'Italia, delle prenotazioni per le festività pasquali ormai definitivamente compromesse. Il persistere dell'attuale situazione renderà la stagione disastrosa".*
"Abbiamo chiesto al Ministro", ha concluso Archiapatti, "di attivare tutti gli interventi necessari a livello Nazionale – e non solo nelle aree maggiormente colpite dal virus – per assicurare la tenuta di un settore strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che impiega 20mila addetti e ogni anno immatricula 461mila vetture (25% del totale), gestendo quotidianamente la mobilità di oltre 1 milione e 200mila veicoli di ultima generazione".

Infatti l'emergenza, in questi giorni particolarmente evidente per le attività di rent-a-car, presto si farà sentire anche sul noleggio a lungo termine (oltre 1 milione di veicoli in circolazione in Italia), con le aziende clienti costrette a tagliare anche gli investimenti sulle flotte e ad allungare ulteriormente le durate dei contratti in essere, in attesa di tempi migliori.



|

4 Marzo 2020

Coronavirus: attività di autonoleggio in caduta verticale fino a -80%

La diffusione del Coronavirus nel nostro Paese e l'allarme mediatico che, in particolar modo negli ultimi 10 giorni, lo sta accompagnando hanno prodotto un brusco stop delle attività di autonoleggio; una situazione che, se l'attuale fase di emergenza dovesse procrastinarsi senza interventi concreti da parte del Governo, potrebbe mettere a serio rischio la sopravvivenza di alcuni operatori in Italia.

L'allarme è stato lanciato da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'incontro convocato dal **Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli** con le principali associazioni della logistica e del trasporto.

*“In questi primi 10 giorni di emergenza”, ha dichiarato nel suo intervento **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di ANIASA, “le attività di noleggio a breve termine, perno dell'offerta turistica del nostro Paese, sono rimaste ferme al palo. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il settore ha registrato a **livello nazionale** una contrazione di noleggi fino al -80%. Il clima generalizzato di panico, indotto anche da una comunicazione spesso eccessivamente allarmistica, ha provocato una sostanziale paralisi degli spostamenti per lavoro e turismo nel nostro Paese. Ciò che preoccupa le nostre aziende, ma più in generale l'intera filiera turistica, sono le numerose disdette, arrivate dall'estero e dall'Italia, delle prenotazioni per le festività pasquali ormai definitivamente compromesse. Il persistere dell'attuale situazione renderà la stagione disastrosa”.*

“Abbiamo chiesto al Ministro”, ha concluso Archiapatti, “di attivare tutti gli interventi necessari a livello Nazionale – e non solo nelle aree maggiormente colpite dal virus – per assicurare la tenuta di un settore strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che impiega 20mila addetti e ogni anno immatricula 461mila vetture (25% del totale), gestendo quotidianamente la mobilità di oltre 1 milione e 200mila veicoli di ultima generazione”.

Infatti l'emergenza, in questi giorni particolarmente evidente per le attività di rent-a-car, presto si farà sentire anche sul noleggio a lungo termine (oltre 1 milione di veicoli in circolazione in Italia), con le aziende clienti costrette a tagliare anche gli investimenti sulle flotte e ad allungare ulteriormente le durate dei contratti in essere, in attesa di tempi migliori.